



Servizio fitosanitario cantonale

Viale Stefano Franscini 17

6501 Bellinzona

Telefono: 091 / 814 35 86 / 85 / 57

Fax: 091 / 814 44 64

Risponditore: non più in funzione

servizio.fitosanitario@ti.ch

www.ti.ch/fitosanitario

Bollettino fitosanitario n. 40

Bellinzona: 10 ottobre 2016

VITICOLTURA

FLAVESCENZA DORATA; È MOLTO IMPORTANTE SEGNALARE I FOCOLAI SOSPETTI

La flavescenza dorata (FD) è ancora ben diffusa nei vigneti del Canton Ticino, su diversi vitigni.

La malattia è presente anche sull'Americana, in modo particolare sulla varietà Isabella, dove si manifesta con un forte accartocciamento, ingiallimento delle foglie e il disseccamento dei grappoli, oltre alla mancata lignificazione dei tralci. In altre Americane può manifestarsi con degli arrossamenti e un marcato accartocciamento. Queste varietà si trovano facilmente nei giardini privati ed è quindi molto importante tenerle sotto controllo.

La FD viene riscontrata abbastanza facilmente anche su Merlot, dove sovente solo uno o pochi tralci per ceppo hanno i sintomi: arrossamento delle foglie, comprese le nervature, disseccamento dei grappoli e mancata lignificazione dei tralci, che rimangono di consistenza gommosa. Per contro nel Merlot, generalmente non si riscontra un accartocciamento evidente della foglia.

È questo l'ultimo momento ancora possibile, prima della caduta delle foglie, per controllare attentamente i vigneti, le pergole e le viti singole e segnalare al Servizio fitosanitario eventuali casi sospetti di questo organismo nocivo particolarmente pericoloso (di quarantena), la cui lotta è obbligatoria.

Solamente una buona collaborazione da parte di tutte le persone interessate potrà permetterci di tenere sotto controllo la FD.

Ricordiamo che i sintomi della FD sono simili a quelli del legno nero (BN), un'altra malattia da fitoplasmi, presente in tutto il cantone. In uno stesso vigneto e in parte anche sullo stesso ceppo di vite, si può trovare sia la FD, sia il BN. Le due malattie sono infatti mescolate nei vigneti e la loro distinzione può venir fatta solo tramite l'analisi di laboratorio.

Le viti con sintomi manifesti della FD e del BN devono essere estirpate.

Ricordiamo che presso il Servizio fitosanitario è a disposizione una scheda tecnica sulla FD che può essere consultata anche sul sito internet www.ti.ch/fitosanitario dove si possono trovare delle fotografie con i sintomi, che, rammentiamo, sono i seguenti:

Foglie: la lamina fogliare si ispessisce, assumendo una consistenza cartacea e nelle varietà più sensibili si accartocchia verso il basso con la tipica forma a triangolo. Le foglie presentano una colorazione gialla più o meno intensa su vitigni a uva bianca, oppure violacea-vinosa su varietà a frutto rosso. Le colorazioni possono essere limitate a un solo settore della foglia oppure interessare tutta la lamina fogliare comprese le nervature.

Tralci: rimangono erbacei con parziale e irregolare lignificazione. Di consistenza gommosa, tendono a piegarsi verso il basso, conferendo alla pianta un aspetto prostrato. Disseccando i tralci assumono una colorazione nerastra.

Grappoli: appassiscono fino a seccare completamente oppure in caso d'infezioni di più anni non appaiono nemmeno.



FD su Chardonnay



FD su Merlot



FD su Isabella

FRUTTICOLTURA

PROGRAMMARE GLI INTERVENTI DA EFFETTUARE DURANTE LA STAGIONE INVERNALE (TRA LA CADUTA DELLE FOGLIE E LA RIPRESA VEGETATIVA)

Interventi agronomici:

lo scopo principale di questi accorgimenti è quello di prevenire la comparsa di malattie di vario tipo che potrebbero rovinare il raccolto o addirittura la pianta. Costituiscono delle azioni preventive mirate che servono a diminuire l'inoculo di certe malattie, in particolare quelle fungine.

Durante la stagione invernale, la prima cosa da fare è di ripulire il terreno dal fogliame dei fruttiferi, caduto durante l'autunno. Molti parassiti, infatti, in particolar modo quelli fungini, trovano nel fogliame umido il loro habitat ideale. Vanno inoltre rimossi dal terreno anche i frutti secchi o marcescenti, i rami rovinati e dalla pianta quelli che presentano rotture piuttosto profonde e quelli colpiti da cancro. Asportare anche le cime dei rami di pesco attaccate dalla bollosi e quelle dei rami di melo colpite dall'oidio (una malattia crittogamica che si manifesta con una muffa di colore bianco sia sulle foglie che sui fusti).

I materiali infetti devono essere preferibilmente bruciati o comunque portati a debita distanza dal frutteto.

Interventi fitosanitari:

- in genere, per le piante da frutto sono previsti almeno due importanti trattamenti antiparassitari; il primo lo si effettua immediatamente dopo la caduta delle foglie, mentre il secondo nel periodo primaverile quando le gemme iniziano a rigonfiarsi.
 1. Il primo trattamento lo si effettua con i sali di rame. In quest'operazione si deve tenere conto che alcune piante sono più sensibili di altre (piante particolarmente cuprosensibili sono l'albicocco, il ciliegio, il melo, il pero e il pesco) e non hanno una grande tolleranza per irrorazioni a concentrazioni elevate di tale sostanza sulle foglie. È quindi opportuno, per tali alberi da frutto, effettuare i trattamenti con sali di rame durante la stagione invernale, quando si trovano nella fase di riposo vegetativo.
 2. Il secondo intervento, fatto a fine inverno, prevede nuovamente l'impiego di un prodotto a base di rame, con azione disinfettante e un insetticida che abbia l'obiettivo di colpire gli insetti svernanti sulla pianta. Fra i prodotti ad azione insetticida quello di più comune utilizzo è l'olio di paraffina, il quale agisce distruggendo per soffocamento le uova e le larve di insetti presenti sia negli spazi della corteccia sia all'interno delle gemme. È quindi importante irrorare tutta la pianta e che il preparato penetri all'interno degli interstizi della corteccia.
- **Nota importante:** è sconsigliato miscelare i prodotti insetticidi a base di olio di paraffina con anticrittogamici a base di rame.
- ***Drosophila suzukii*** : disporre le trappole-esca (procedimento vedi scheda tecnica sul nostro sito) lungo il perimetro della parcella interessata, prediligendo il lato rivolto al bosco. Cambiare la miscela 1 volta al mese e smaltire il liquido esausto con i Rifiuti Urbani.
- ***Halyomorpha halys*, cimice marmorizzata:** attualmente gli adulti (forma svernante), con il



Punto di avvolgimento tapparelle, 08.10.2016

calo delle temperature, sono alla ricerca di un riparo invernale, e spesso scelgono i muri più caldi delle case e dei capannoni. Vengono attratte dalle pareti chiare, specie se rivolte a sud. I siti che prediligono per lo svernamento sono luoghi scuri, leggermente umidi (interstizi delle finestre, tapparelle specie se arrotolate ma anche nelle strutture da giardino come i cuscini delle sedie, nei cassetti/cassettoni, dietro i vasi d'ornamento). Grazie all'esistenza di feromoni di

aggregazione, sostanze che determinano inter-attrazione tra gli individui di entrambi i sessi, tendono a svernare in gruppi anche molto consistenti di individui. Si sconsiglia vivamente l'utilizzo di prodotti insetticidi in ambienti frequentati da persone e/o animali e/o con presenza di cibo. Nei casi di forte presenza dell'insetto, rivolgersi ad una ditta di disinfestazione qualificata. Nel caso non lo si ritenesse necessario, si può procedere con l'eliminazione manuale (il metodo più efficace è quello di raccogliere gli insetti in



Metodo di eliminazione con acqua e sapone

secchi di acqua addizionata di sapone, eliminare tramite i RUL; per quest'operazione meglio utilizzare dei guanti monouso in quanto le cimici, avvertendo il pericolo, emettono uno sgradevole odore).

NEOFITE INVASIVE

È IN FIORE IL SENEZIONE SUDAFRICANO

Al momento è in fiore il senecione sudafricano (*Senecio inaequidens*), pianta pericolosa per la salute dell'uomo e del bestiame. Esso contiene infatti alcaloidi epatotossici, con conseguenze potenzialmente letali (in particolare per cavalli e bovini). La famiglia dei senecioni conta una ventina di specie in Svizzera, per la maggior parte indigene, come il senecione alpino e il senecione di San Giacomo, ed è conosciuta per la sua tossicità. Il senecione sudafricano inoltre, è esotico e invasivo: in Ticino lo troviamo in modo particolare lungo le vie di comunicazione e le discariche di inerti. Fortunatamente nel nostro Cantone la sua diffusione nei terreni agricoli è ancora contenuta, la sua presenza è limitata ad alcuni pascoli dei Comuni di Manno e Monteceneri, nelle vicinanze delle principali vie di comunicazione. Solitamente è evitato dal bestiame, che purtroppo però non lo riconosce se presente nel fieno e negli insilati. Ingestioni di grandi quantità in breve tempo portano alla morte degli animali, mentre ingestioni ripetute di piccole dosi possono causare problemi cronici.

La pianta si riconosce per le infiorescenze gialle, è alta 40-60 centimetri, la parte basale del fusto è legnosa, ramificata, cresce orizzontalmente per poi svilupparsi in modo eretto, le foglie sono lineari (lunghe 6-7 centimetri e larghe 2-3 mm).

In questi giorni sui terreni invasi si stanno eseguendo gli estirpi per evitare la sua fruttificazione; invitiamo la popolazione a sorvegliare i terreni e segnalarci i ritrovamenti. Le piante vanno gettate nei rifiuti solidi urbani in sacchi ben chiusi onde evitare la dispersione involontaria dei semi. Per qualsiasi dubbio o domanda potete rivolgervi al nostro Servizio.

Il bestiame lo evita, di conseguenza se non viene estirpato si diffonde ulteriormente.



L'uomo entra in contatto con gli alcaloidi epatotossici con il consumo di latte e miele.



Servizio Fitosanitario